

Svicolando

PENNY E ALEXA

Gianluca Stanzani (S.G. Persiceto – Bo)

Penny e Alexa si erano conosciute grazie a MaryLou, la sorella di Penny. Il loro incontro non era stato affatto casuale, dietro c'era stata la ferma volontà da parte di MaryLou di interrompere la vita appartata e solitaria della sorella.

Da quel giorno le due erano diventate inseparabili, tanto che MaryLou rivide finalmente un barlume di gioia negli occhi spenti della sorella. Occhi che avevano visto, come lei, la prematura scomparsa dei loro genitori e una vita carica di angosce e di sacrifici. Infatti Penny, la maggiore, si era ritrovata, a soli 20 anni, a dover accudire la dodicenne MaryLou.

Ora i ruoli si erano invertiti, e la piccola "Mary", come una madre, guardava con preoccupazione alla vita asociale della sorella più grande.

Il loro rapporto non era mai stato particolarmente amicale come si converrebbe a due sorelle. Da un lato due caratteri diametralmente opposti, una gioviale e l'altra scontroso, dall'altro le forme aggraziate dell'una e quelle goffe e ingombranti dell'altra. Potreste rimanere sorpresi da chi fosse l'una e chi fosse l'altra... tra le due era proprio Penny la più gioviale e assieme a quel suo carattere così amabile aveva anche una bellezza che la faceva sentire desiderata da diversi ragazzi ai tempi del college. Ma la morte improvvisa dei genitori, a seguito di un terribile incidente stradale, stravolse la vita di Penny. Pensieri e preoccupazioni presero il posto della sua vita spensierata e spazzarono via i suoi sogni di adolescente.

Quella fu la prima grande cesura tra le due sorelle, il primo colpo di piccone a una trincea che sarebbe diventata sempre più invalicabile.

Penny era stata costretta ad interrompere bruscamente i suoi studi, a

trovarsi un lavoro malpagato come cameriera in una bettola puzzolente e a prendersi la responsabilità della vita di Mary. Se fino a non molto prima c'erano stati i genitori a prendersi cura della piccola, ora era lei a dover si preoccupare di tutto, a farsi carico della sua crescita, della sua educazione e del suo mantenimento. Loro erano sole, sole al mondo.

Ma se la piccola Mary, grazie alla sua giovane età, col tempo aveva sopperito alla scomparsa di mamma e papà, per Penny rappresentò una mancanza insanabile. E poi c'erano gli occhi di Mary, così ingenui e spensierati, che parevano tornati allegri e felici. Come poteva essersi dimenticata così facilmente dei genitori? Come poteva?!

Quello fu il secondo colpo di piccone a quell'immaginario fossato che distanziò piano piano le due ragazze. Come se non bastasse era costretta, ogni maledetto giorno, a fare turni stremanti in quel sudicio bar, tra camionisti volgari che le proponevano le peggiori sconcezze che lei avesse mai sentito e vecchi ubriachi che non perdevano occasione per toccarle il sedere; il tutto sotto lo sguardo compiaciuto del padrone del locale. E quando il datore di lavoro, una sera più tranquilla del solito, la "inchiodò" contro il muro piastrellato dello sgabuzzino, frugandole voracemente il corpo prima che riuscisse a divincolarsi, Penny prese una decisione. No, non fu quella di abbandonare il lavoro, lei senza esperienza e senza studi, ma di tuffarsi con avidità nel cibo, così da rendere il suo corpo sempre meno aggraziato, sempre meno desiderabile, sempre meno preda degli appetiti maschili.

Quello fu il terzo colpo di piccone nel rapporto tra Penny e Mary.

Agli occhi di Penny la sorellina era re-

sponsabile di quegli sguardi lascivi, di quella giovinezza infranta e di quel corpo, via via sfiorito, in cui lei non si riconosceva più.

Anni di amarezze si susseguirono e grassi saturi si posarono, uno dopo l'altro, sul corpo di Penny divenuto sempre più pesante e in grado di spezzarle il respiro ad ogni più piccolo movimento.

In seguito, a dividerle definitivamente era arrivato prima il matrimonio e poi i figli di MaryLou, mentre Penny, nascosta dietro i suoi spessi occhiali, ad acconciature demodé e vestiti ampi che la invecchiavano più della sua età, mai aveva conosciuto l'amore. Ormai erano lontani i tempi del college in cui si sentiva bella e desiderata e stuoli di ragazzi facevano la fila per uscire con lei.

Ora guardava il suo passato con profondo rimpianto e invidiava alla sorella tutto quel che a lei era stato precluso: un marito, dei figli... insomma, una vita.

Ma l'incontro con Alexa le aveva dato una rinnovata gioia di vivere, una speranza... qualcosa per cui svegliarsi la mattina e dare un senso alla sua grigia quotidianità. Poco le importava che la fautrice di quella conoscenza fosse stata sua sorella MaryLou.

Penny condivideva con Alexa i gusti musicali, i cibi preferiti, gli audiolibri e insieme trascorrevano le giornate a Grand Rapids, capoluogo della contea di Kent nello Stato del Michigan. Nonostante Grand Rapids fosse la seconda città più popolosa dello Stato, con i suoi duecentomila abitanti, Penny non poteva dire di avere avuto un'amica prima di allora. A 56 anni conduceva una vita ritirata, tutta casa e lavoro, una vita da invisibile.

Trascorsero le settimane e i mesi.



TI PIACE SCRIVERE? HAI VOGLIA DI METTERTI IN GIOCO? **SCRIVI PER NOI!**

Scrivi a borgorotondo@gmail.com

Ti offriamo la possibilità di pubblicare e di esprimere
il tuo talento.

Penny passava molte ore in compagnia dell'amica Alexa e aveva una grande fiducia in lei, tanto da confidarle le sue preoccupazioni e i suoi affanni.

Una fiducia e un legame che mai aveva voluto instaurare con la sorella minore.

Poi vennero i giorni del Covid-19, di quel maledetto virus che mieteva vittime ogni giorno, ma Penny si sentì rincuorata dalle parole del suo Presidente, quel newyorkese dal ciuffo di platino che incarnava il mito leggendario del moderno John Wayne, che con quel suo fare brusco aveva liquidato quel "virus cinese" alla stregua di una banalissima influenza.

Dopo alcuni giorni, però, Penny cominciò a tossire, prima sporadicamente poi sempre più insistentemente, e uno strano affanno cominciò a stringerle il petto. Ma non era il solito affanno che provava nel salire le scale con le borse della spesa, era qualcosa di diverso, di mai provato prima... e questo la spaventò terribilmente. Ma non disse nulla ad Alexa, continuò a trascorrere le sue giornate negando il suo sempre più precario stato di salute.

Passarono i giorni e i sintomi di Penny si fecero così gravi da costringerla all'immobilità nel letto. Ma fortunatamente lì con lei c'era sempre la cara amica Alexa a tenerle compagnia.

«Alexa, provo dolore. Devo trovare il modo per attenuarlo».

...

«Oh Alexa, sto soffrendo».

...

«Alexa sto male, non respiro».

...

«A chi posso chiedere aiuto?».

...

«Alexa... aiutami!».

...

«Alexa...».

...

«Ale... xa...».

Alexa era lì, eppure non l'avrebbe aiutata.

Alexa assistette così alla lenta agonia di Penny, ai rantoli soffocati della donna.

Dopo diversi tentativi di comporre il numero della sorella, MaryLou, preoccupata dalle mancate risposte di Penny, decise di recarsi nel suo appartamento.

Nonostante gli anni le avessero profondamente divise e quel cieco rancore che aveva subito dalla sorella maggiore, Mary avrebbe voluto dimostrarle quanto il suo affetto fosse profondo e immutato, nonostante tutto. Nonostante litigi, incomprensioni e risposte piccate che contenevano una quieta rabbia. E così Mary, quando rientrava a casa da una visita alla sorella, spargeva calde lacrime tra le braccia del marito che, inutilmente, provava a placare il suo dolore.

Giunta all'abitazione suonò al campanello inutilmente, così, con il doppio delle chiavi, che era riuscita ad ottenere dopo innumerevoli insistenze, aprì la serratura.

Entrando e schiudendo lentamente la porta, quasi ad aspettarsi un'improvvisa sfuriata della sorella per la violata privacy, disse:

«Permesso... Penny... dove sei? Sono io, tua sorella. Perché non mi rispondi al telefono? Lo sai che mi fai preoccupare...».

Dopo essersi guardata intorno, prima nel soggiorno e poi nel cucinotto, MaryLou si diresse con circospezione nella camera da letto e lì, disteso, immobile, trovò il corpo, ormai freddo e livido, della sorella. Il suo cadavere, divenuto rigido, era in una posizione innaturale, scomposta, quasi che la morte l'avesse colta nell'ultimo estremo tentativo di chiedere aiuto. Gli occhi erano sbarrati, come se un

improvviso terrore si fosse palesato innanzi a lei o come se avesse preso coscienza della propria fine.

Alla vista di quella scena Mary raggelò e proruppe in un grido disperato che squarciò il silenzio dell'appartamento. Poi furono lacrime e crollò ai piedi del letto.

A pochi metri da loro c'era Alexa, ferma, immobile, lei non se ne era mai andata da quella casa e aveva assistito alle ultime ore di vita di Penny.

Alexa non aveva braccia né gambe... eppure avrebbe potuto chiamare il 911.

Alexa era il device che aveva cambiato per sempre la vita di Penny.

Alexa era il regalo di MaryLou a Penny.

A seguito dell'episodio, e del clamore mediatico, Amazon ha smentito categoricamente che Alexa possa effettuare chiamate d'emergenza in maniera del tutto autonoma. Ma un altro fatto di cronaca aveva preceduto la vicenda di Grand Rapids, era accaduto a Bernalillo, nel New Mexico, quando nel corso di una lite domestica tra un uomo e una donna l'assistente virtuale, presente nell'abitazione, avrebbe intercettato alcune parole dell'uomo e di conseguenza chiamato gli sceriffi della contea.

Tutta la vicenda è stata poi confermata dalla polizia: "Sulla base delle dichiarazioni della vittima e delle registrazioni del 911, presumiamo che l'applicazione Alexa sia stata utilizzata per contattare le forze dell'ordine. Siamo grati che il 911 sia stato chiamato indipendentemente dal metodo utilizzato".

* Alexa è un'intelligenza artificiale in grado di interpretare il linguaggio e dialogare con gli umani fornendo informazioni di diverso tipo ed eseguendo differenti comandi vocali.